



Prot. 428/2017

SEGRETERIA GENERALE

Roma, 11/09/2017

Editoriale del Segretario Generale

Le competenze professionali si pagano

È da anni, forse tanti, che edito sulla problematica se il sistema delle Agenzie fiscali sia, o meno, una fattispecie di Amministrazione pubblica avanzata e illuminata, dal che l'esigenza e la coerenza che ai lavoratori ivi operanti sia riservato un trattamento ordinamentale ed economico diverso e migliore da quello degli altri lavoratori.

In sintesi, **ho sempre sostenuto che il sistema agenziale è specifico nell'ambito del pianeta del pubblico impiego** ed, in particolare, vertesi in **un lavoro tecnico che comporta particolari e puntuali competenze professionali, nonché non comuni doti di fedeltà, sensibilità e buon senso**, nell'applicare una vessatoria normativa, in una drammatica fase congiunturale, che vede il nostro Paese subire, da anni, una pesantissima crisi economica.

Solo per inciso, ricordo che l'OCSE ha pubblicato la prima indagine sulle competenze degli adulti, rilevate in 22 Paesi della UE, dalla quale risulta che l'Italia è al terzo posto per quantità di lavoratori con competenze inferiori rispetto alla mansione ricoperta e al settimo posto per quantità di lavoratori con competenze superiori al ruolo ricoperto.

Quanto sopra, per dire che la problematica dello sviluppo delle competenze è un tema prioritario nei bilanci di ogni Paese membro.

Nell'Amministrazione Finanziaria, in Italia, le competenze necessariamente esistono, sono testate quotidianamente e forniscono, da anni, risultati ottimali nella lotta all'evasione.

Premesso quanto sopra e senza entrare nel merito del **limite**, dimostrato, sino ad oggi, sia dalla politica, sia da un certo mondo sindacale, **di non voler comprendere qual è la vera battaglia che si consuma da tempo sul Fisco**, alla quale guarda, con immensa attenzione, non solo il partito degli evasori, ma anche quello dei corrotti e dei disonesti, vorrei, qui, brevemente, condividere, con la vostra cortese attenzione, la **tranciante riflessione per la quale non solo questo Governo, ma anche i precedenti, non hanno mai puntato sul finanziamento adeguato delle strutture operative del sistema agenziale**, focalizzandosi invece sulle strategie, ovvero tattiche, di rilevamento degli evasori.

È la diatriba sul Fisco, ovvero sia quella per la quale gli evasori si scoprono con le banche dati e non con i blitz.

Per l'ex premier Renzi, la lotta all'evasione si fa con la tecnologia, con l'incrocio dei dati e non con i metodi tradizionali e con l'impiego di singole persone.

L'attuale Governo con l'innovazione e con il cambiamento profondo delle strategie e dei tecnicismi di rilevamento, ritiene di creare, in termini efficaci, un Paese semplice e trasparente che raggiunga risultati migliori.

Diceva un comico: *"Si pagano le tasse con un sorriso."*, l'altro diceva: *"Ci ho provato, ma volevano i soldi!"*.

Care colleghe e colleghi,

sostanzialmente, un sorriso non basta, laddove, forse, sarà l'innovazione a cambiare il nostro Fisco.

Per i Governi, quindi, privare il sistema agenziale di risorse umane e finanziarie, non vuol dire ucciderlo; trattasi di una filosofia di contrasto agli evasori diversa, talvolta, da quella di alcuni vertici dell'Agenzia.

Anche se molti sbandierano il boom di incassi fiscali, ottenuti anche grazie alla rottamazione delle cartelle esattoriali, sul tappeto rimane, in Italia, più che mai strategico, il problema di **come gestire l'ingente evasione fiscale**, con che tipo di Amministrazione finanziaria e con quali stilemi relazionali con il contribuente.

A tal uopo, non è determinante, ad esempio, la strategia dell'Italia di aderire alla proposte per una *web tax* dell'Unione Europea, ma lo è, invece, per il ministro Padoan, che vuole **semplificare il sistema per gli onesti, spostando il carico fiscale per favorire crescita e lavoro.**

In sintesi, l'attuale Governo, per recuperare l'evasione, punta sulla costruzione di un rapporto di fiducia con i cittadini e tende, sostanzialmente, a parità di gettito, ad ottenere più crescita e più lavoro.

Tradotto significa: meno tasse sul lavoro e riduzione strutturale del cuneo fiscale.

Padoan vuole creare un clima di fiducia, instaurando una svolta che dia al Fisco un nuovo corso, che passa dal riordino delle aliquote, all'introduzione dello scontrino telematico e, in linea generale, alla semplificazione di tutti gli adempimenti, per rendere la vita fiscale agli onesti ben diversa dall'attuale, ancorché per i conti pubblici il sentiero sia stretto.

Il Governo lavora per un cambiamento di prospettiva, con delle riforme, anche fiscali, che dovrebbero essere nell'interesse di tutti, rendendo, soprattutto, il Paese più attrattivo dal punto di vista fiscale.

Il nuovo volto del Fisco corre sulla discontinuità rispetto al passato e ottiene, grazie alla serietà e competenza dei lavoratori, risultati eccellenti, in una fase di crisi economica grave, senza esibizioni muscolari e senza spettacolarizzazioni.

L'attuale Governo punta molto sul dialogo con il contribuente, cercando di far pagare le tasse a tutti, utilizzando al massimo i diversi strumenti tecnologici a disposizione.

Ecco, quindi, l'apologia dei meccanismi digitali e di incrocio dei dati, l'induzione alla *tax compliance*, la dichiarazione precompilata, una complessiva spinta all'adeguamento spontaneo e, per finire, controlli dal sapore innovativo, quale il tutoraggio delle imprese di maggiori dimensioni.

La missione delle Agenzie è, quindi, quella di far pagare le tasse in modo semplice e trasparente, sottolineando che questo è un dovere dei cittadini, laddove è diritto degli stessi di ricevere, in cambio, un servizio efficiente.

Nel potenziamento degli strumenti di comunicazione web, si vuole evitare che i cittadini percepiscano gli uffici come un problema quotidiano e, in tale scenario, deve leggersi anche l'internalizzazione dell'ex Agenzia della riscossione.

In termini macroeconomici, il Governo mira anche a far decollare la riedizione del Ministero delle Finanze, con un Ministro dedicato, a comprova che gli sforzi sono concentrati sul tema tasse, con due obiettivi: ridurre la pressione fiscale e firmare la tregua nel rapporto dei cittadini con il Fisco.

Rimarrebbero sul campo, sia il problema delle risorse da indirizzare alla riduzione del cuneo fiscale, sia la problematica degli incentivi agli investimenti.

Fra le varie sfide del Governo, che illustrerò, non sembra vi sia quella di riconoscere la peculiarità e specificità del sistema fiscale.

Infatti, le sfide del Governo afferiscono all'obiettivo di non tartassare più i contribuenti, di dare all'Amministrazione Finanziaria un volto umano, di ridurre e rivisitare le aliquote IRPEF, di ridurre la pressione fiscale ed, infine, di diminuire le tasse sul lavoro e di evitare che, nel 2018, scattino le clausole di salvaguardia.

Aggiungasi, a quanto sopra, il blocco dell'aumento delle tasse locali e l'eliminazione di molte microtasse fastidiose.

Care colleghe e colleghi,

fra i progetti che affascinano in particolare l'Agenzia delle Entrate, nello scenario politico di cui sopra, vi è l'adempimento collaborativo e, cioè, la nuova frontiera della *compliance*.

Le tasse, per essere chiari, non saranno più fondate su un "confronto conflittuale", bensì su un adempimento collaborativo, all'interno di una metamorfosi del Fisco, che tende a liberare risorse per abbattere le tasse, creando stabilità e certezze fiscali, nonché competitività delle imprese, attraverso una forte digitalizzazione.

Ancora, il Governo punta ad un rapporto di "tipo preventivo" con il contribuente, con una mutazione di approccio che, sembra, fino ad oggi, abbia garantito risultati brillanti.

Le nuove frontiere del sistema agenziale sono un "avanzato dialogo" fra fisco e imprese, un nuovo "rapporto paritario" con i contribuenti, nonché la semplificazione tecnologica, il contrasto all'evasione internazionale, le agevolazioni per gli investimenti.

Alla luce di quanto sopra, due punti fermi, che sono poi le luci e le ombre della lotta all'evasione:

- 1- quadruplicati in 11 anni gli introiti alla lotta all'evasione;
- 2- recuperati, rispetto all'ammontare dell'evasione, mediamente, il 20% del totale, essendo l'evasione stimata in oltre 110 miliardi, di cui 40 solo per l'IVA.

Il Governo mira, pertanto, a rendere strutturali le strategie e tattiche antievasive, fra cui anche la *voluntary disclosure*.

Inutile, però, negare che nella politica fiscale italiana persistono forti contraddizioni, basti pensare alle reiterate sanatorie.

Da ultimo, anche la Corte dei Conti, nei suoi referti, annualmente, stigmatizza, fra l'altro, che in Italia il cuneo fiscale è dieci punti sopra la media UE, laddove le tasse sulle imprese sono 25 punti sopra la media UE.

In parole povere, esistono timidi segnali di uscita da una pesante crisi, ma la nostra economia è ancora in una fase di transizione verso una crescita più robusta e duratura, con la necessità di risanare un ingente debito, strada obbligata per l'Italia, laddove nelle politiche di bilancio occorrerà non strumentalizzare, oltremodo, in termini previsionali, l'entità dei proventi derivanti dalla lotta all'evasione.

L'analisi potrebbe continuare, ma ritengo sia sufficiente a dimostrare una cosa semplice: **senza l'Amministrazione Finanziaria, senza il lavoro che essa svolge, senza l'impegno e il coinvolgimento motivazionale dei dipendenti con la strategia vincente di cui sopra, non vi sarebbe forse speranza di contenere, in termini accettabili, l'ineliminabile fenomeno, tutto italiano, di un'evasione fiscale, più culturale, che necessitata.**

Da questo modesto intervento giunga, anche, l'auspicio e l'appello al Governo che riconosca, quale elemento fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra, la **valenza del fattore umano** e, quindi, **punti e investa su di esso, con crescite ed opportunità professionali ed economiche celeri e certe, pena il parziale o totale fallimento degli obiettivi preventivati, a seconda delle scuole di pensiero esistenti sull'argomento.**

Da qui, l'ulteriore necessità di una grande, illuminata, politica fiscale, in Italia, e nell'Amministrazione finanziaria una strategia gestionale **più coerente e aderente alle esigenze del contesto**, laddove **era e rimane ineliminabile la funzione rappresentativa del sindacalismo autonomo, nella intermediazione e coniugazione dei rapporti e delle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori.**

Lo stato di agitazione in atto "trasuda" ancora più valenza rivendicativa, atteso che esso è rivolto non solo alla governance del sistema agenziale, in particolare, all'Agenzia delle Entrate, ma anche al Parlamento e al Governo, che dovranno fornire soddisfacenti segnali di rispetto di una funzione statale, più che mai strategica nel sistema Paese.

Con i migliori auguri di buon lavoro, specie per i percorsi congressuali, in itinere, in periferia.

IL SEGRETARIO GENERALE
Sebastiano Callipo